

Davide Tabarelli Il presidente di Nomisma Energia: «Normale che ci siano rincari, col blocco di Hormuz manca il petrolio»

“Più investimenti nella raffinazione Solo così i prezzi diventeranno più stabili”

Davide Tabarelli

I guadagni delle compagnie devono esserci e sono il segnale di un'economia sana e democratica

L'INTERVISTA

Che i prezzi salgano è «normale». Tagliare le accise «non è la soluzione» e invece di tassare gli extraprofitti bisognerebbe «invogliare le società a investire nella raffinazione». La pensa così il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli, che vede nel caro benzina lo specchio delle scelte dell'Europa sul fossile.

I prezzi dei carburanti continuano a segnare nuovi record e sono ormai sopra i due euro.

«Non è una stranezza, è un ritorno alla normalità. L'anomalia era che i prezzi non salissero. Siamo in una crisi tra le più gravi della storia. Manca petrolio, manca capacità di raffinazione. Per questo i livelli sono così alti. Abbiamo anche delle attenuanti. La riduzione di 17 centesimi tra accise e Iva, e l'Eni, che pratica prezzi più bassi sulla rete per una sorta di “moral suasion” del governo».

Il taglio delle accise è stato prorogato ieri di due giorni. Ha funzionato finora?

«Per dare qualche ritorno po-

litico sì. La riduzione sul gasolio è più mirata, perché oltre la metà del gasolio per autotrazione riguarda attività produttive: trasporto merci, artigiani, cantieri, agricoltura. Ma i dati di luglio non mostrano alcun calo della domanda, che invece la crisi richiederebbe. I consumi di benzina sulla rete sono aumentati di circa il 5%, anche perché si vendono più ibride, e le ibride consumano benzina. Il gasolio è calato di uno zero virgola: i prezzi non sono ancora così alti».

Cosa può fare il governo?

«Gli spazi di manovra nel breve termine sono strettissimi. Non introdurre nuove misure sarebbe già un buon risultato. Al limite rinnovare il taglio, più basso, coordinandosi con l'Europa. Ma i prezzi devono salire, perché nel nostro sistema dei trasporti c'è spazio per contenere i costi attraverso l'efficienza, e lo strumento più razionale per ottenerla è il prezzo. C'è molto spreco, chi può usare i mezzi pubblici, chi può andare in bicicletta, chi può rispettare i limiti di velocità».

Sembra probabile la proposta di tassare gli extra profitti. Cosa ne pensa?

«Non mi convince, per tre ragioni. La prima è che l'“extra” è difficile da definire: i profitti devono esserci, altrimenti finiamo per stabilire per legge cosa sia giusto e cosa no. La seconda è che abbiamo già un aggravio Irap di due punti che porta la tassazione delle compagnie energetiche al 30%, più delle al-

tre; e ricordiamo la Robin Hood Tax del 2008, dichiarata incostituzionale nel 2015, quando il petrolio valeva 170 dollari al barile in termini reali contro gli attuali 90. La terza è che si dà la colpa alle compagnie e alla speculazione, quando il problema è la carenza di investimenti e di raffinazione. In Italia non vogliamo l'esplorazione, vogliamo chiudere le raffinerie, e poi chiediamo di tassare gli extraprofitti».

Quindi per lei bisognerebbe investire nella filiera anziché tassare?

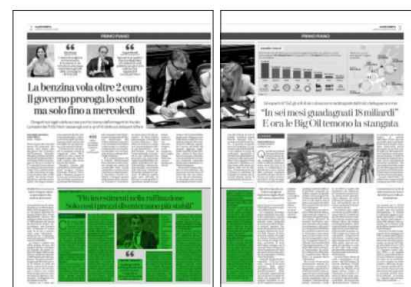
«Sì, anche se oggi dire che servono nuove raffinerie non è per niente concepibile per Bruxelles. Quei profitti andrebbero usati per investire in ciò che manca. Oppure, come chiede la Commissione, abbandoniamo la benzina per l'elettrico: una prospettiva che però è ancora lontana dalla realtà dell'economia dei trasporti».

I prezzi alla pompa potrebbero salire ancora?

«Difficile che non succeda. Perché i consumi calino del 20-30% servirebbero circa tre euro al litro. Speriamo di non arrivarci, ma gli strumenti sono pochi, soprattutto investire. C'è chi addirittura propone di fare la pace con la Russia. Significherebbe riconoscere che petrolio e gas sono strumenti di guerra. E allora affidiamo la sicurezza all'elettrificazione? Va detto chiaramente ai politici europei che da dieci anni tengono la testa sotto la sabbia».

SAR.TIR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al vertice
Davide
Tabarelli
è un econo-
mista
dell'energia
e
presidente
della
società
di ricerca
indipen-
dente
Nomisma
Energia